

Il personaggio Incontro affollato di Odifreddi con i laici trentini. In serata ospite del Museo di scienze «I media? Cassa di risonanza ai valori ecclesiastici»

TRENTO — Il mondo è laico, che piaccia o no. Anche se ci vorranno tempi biblici come l'evoluzionismo di Darwin per arrivare da una situazione clericale religiosa a una laica, la religione sta scomparendo. Intanto però la politica è sottomessa alla religione. Media compresi. Gli anatemi, le riflessioni graffianti ma espresse con disinvoltata ironia e sapienza di Piergiorgio Odifreddi sono ascoltati dalle oltre sessanta persone assorte nella sala riunioni al piano terra dell'Hotel Buonconsiglio. Il matematico razionalista («nessuno mi invita in questa veste, sempre come ateo, pecora nera in contraddittori con cattolici», dirà in un passaggio), filosofo e scrittore invitato dal Comitato laici trentini di Mauro Bondi, è stato introdotto proprio dal consigliere provinciale Sdr, che lo ha «ringraziato per aver accettato l'invito in questa terra di confine dove tentiamo di tener alto il pensiero laico. Altro che estremisti, noi siamo di tutt'altro spirito», e, guardando l'ospite sorridendo: «se mi passa l'espressione, professore». «Oh», borbotta Odifreddi, che scherza su parole e doppi sensi per tutto l'incontro-dibattito, volato nell'ora e poco più a disposizione per poi recarsi al Museo di scienza per presentare il suo ultimo libro «In principio era Darwin».

Prima di passare la parola a Odifreddi, Bondi ricorda i temi «nella terra del Concilio di Trento», (proprio il volume Il Concilio a Trento. I luoghi e la memoria di Roberto Pancheri gli verrà regalato a fine incontro): i finanziamenti alle scuole private, l'accordo Provincia-Curia per finanziare con 8mila euro l'anno la consulenza cattolica negli ospedali, l'8 per mille, il testamento biologico. Poi parte lui. Il matematico razionalista, autore del saggio «Perché non possiamo essere cristiani», («ma ne ho scritti molti altri e non di temi religiosi», sottolinea), parla dell'esperienza del Cammino de Compostela dove entrato in una Chiesa manda



un sms alla Binetti (senatrice ultracattolica vicina all'Opus dei), «che probabilmente l'ha fatto in ginocchio» e risponde: non sei più credibile come ateo. Racconta di due episodi di Torino, che evidenziano la forza predominante della Chiesa sulla politica: la proposta da Soria (ex responsabile del premio Genziane nei guai) di sostituirlo, «ma ci fu una levata di scudi dai politici di ogni

parte, Pd compreso, perché sono un matematico, di sinistra e ateo». E la richiesta, ottenuta da Regione e banche, del cardinale di Torino Poletto «di 10 milioni di euro per l'astensione della Sindone nel 2010, quando si sa che è un falso!». Poi racconta degli inviti dei preti nelle chiese a non comprare i suoi libri o al perdono chiesto da Poletto per una risposta su Gesù in un'intervista a

Professore
Piergiorgio Odifreddi ha catturato per oltre un'ora il pubblico riunito per l'incontro promosso dal Comitato laici trentini. A sinistra, con Mauro Bondi
(Foto Rensi)

Sabelli Fioretti. Arriva alla politica: Berlusconi «in sintonia con la Chiesa da quando baciò l'anello del Papa, continua l'appiattimento con i finanziamenti alle scuole private, con il caso Englaro». Posizione valida per tutti: «In Italia in una situazione di quasi parità tra partiti nessuno si può permettere di mettersi contro la Chiesa» e aggiunge: «I politici dovrebbero comportarsi da laici come Zapatero». I media li definisce «cassa di risonanza ai valori ecclesiastici», i giornali «se parlo di scienza va bene, interventi sociali sulla religione, forse per il mio stile poco riverente, li evitano: solo La Stampa osa». E poi Darwin, che «ha smantellato la visione religiosa del mondo», diceva che il modo migliore per debellare la religione è educare la gente. Ma come si fa con questa tv e alcuni giornali?». La conclusione, tra una risposta e l'altra al pubblico è: c'è poco da fare nell'immediato per avere una società laica, il processo è lungo, «l'importante è non cedere ogni giorno nelle piccole cose per alimentare questa melassa che impedisce il cambiamento».

Marzia Zamattio